

PRIMO CIARLANTINI

Comunità...
Comunità cristiana...

OPERA 210

Presentazione

Al Consiglio Pastorale della parrocchia di san Cristoforo, mercoledì 28 settembre, ancora una volta mi sono ritrovato a dibattere con la solita foga la questione della comunità cristiana.

Da quell'"egocentrico del c.." che sono (come mi definisce mia figlia Costanza) continuo a dire da tempo che io ho un problema, vorrei vivere e non vivo una comunità umana e cristiana degna di questo nome, ma che anche la comunità cristiana (almeno quella in cui viviamo noi) ha lo stesso problema, che cioè ha bisogno urgente di rimettere al centro del suo cammino il concetto e la prassi della comunità, ha bisogno di riscoprirsi e vivere come comunità. Non solo come ritualità più o meno formale, più o meno vissuta, e nemmeno come un "fare" attorno al presbitero, un ruolo in cui ognuno abbia la sua parte (pensiamo a gruppi, movimenti, associazioni, ecc..).

In vista di riparlarne con più forza, ecco questo piccolo lavoro che vuole raccogliere insieme testi e suggerimenti dalla Parola di Dio e insieme qualche riflessione nostra..

Fano, 2 Ottobre 2016

Indice

Pag. 4 - 0. Premessa: Appunti di metodo

Pag. 5 - 1. Comunità è...

Pag. 6 - 2. Appartenersi

Pag. 7 - 3. Voglia di raccontare e raccontarsi

Pag. 8 - 4. Condividere

Premessa: appunti di metodo

Per affrontare al meglio questo o altri argomenti spirituali e sociali, credo sia importante valorizzare alcuni indirizzi di metodo e attenersi il più possibile ad essi. Se non si lavora nella direzione giusta e con gli strumenti opportuni, si rischia di fare tanta fatica e di non arrivare da nessuna parte..

1. Centralità assoluta della Parola di Dio

Abbiamo la fortuna di avere una Parola di riferimento ben precisa. Non siamo come nel campo filosofico, sociale e politico dove ognuno può solo dire quello che pensa e sente (e Agostino ironizzava sui filosofi perché una cosa detta da uno può essere vera o falsa a seconda di come la pensano gli altri o del momento storico della vita in cui viene detta. Può essere vero che l'aria è l'origine di tutto, ma può anche non esserlo!).

Noi credenti (cristiani soprattutto) abbiamo invece delle Scritture che la comunità ha accolto come "contenenti" la rivelazione di Dio, la sua "Parola", il suo "farsi conosciuto" a noi. Parola certamente vestita della veste umana dei suoi redattori, ma Parola potente e ricca. E comunque Parola di riferimento, Parola normativa, cui tutti possiamo e dobbiamo fare riferimento.

Quindi quando parliamo di argomenti legati alla fede, come il nostro tema sulla comunità, bisogna che ci chiediamo prima di tutto "cosa dice su questo argomento la Parola di Dio?" "cosa ne dice tutta la tradizione interpretativa dei cristiani lungo la storia?"

Non si può dire "questo è quello che penso io, quello è quello che pensi tu".. Prima di tutto, citazioni alla mano, dobbiamo dire (e possibilmente concordare) cosa dice e ci rivela la Parola sull'argomento.

E' una via maestra per convertirci, per comprendere, per arricchirci a vicenda e finalmente per prendere delle decisioni pratiche che indirizzino e plasmino la nostra vita.

Per il resto penso che se scopriamo che la Parola su un certo argomento dice diversamente da quello che penso io o pensi tu o abbiamo pensato per secoli, la legge biblica è una sola "Convertitevi e credete al Vangelo!", e non tentiamo di convertire il vangelo alle nostre vedute. Apparissero anche pie e devote!

2. Parole da leggere adagio, una per una..

Non pensiamo, leggendo le parole che seguiranno, che già le conosciamo, che "sappiamo". Cerchiamo di leggerle una ad una, facendola risuonare dentro di noi, fermandoci a pensare, a valutare, a interrogarci, e, se possibile, a metterci in discussione.

Meglio se tentiamo di impararle a memoria..

3. Domandiamoci: quanto vale questo per me? quanto vale questo per gli altri?

Per ogni cosa che leggiamo o su cui riflettiamo ci domanderemo: quanto vivo io quello che viveva Paolo, Pietro, Giovanni..? Si può dire questo dei fratelli e sorelle della mia comunità? Ci stiamo comportando così nella nostra comunità?

Comunità..

Comunità è appartenersi
essere gli uni membra degli altri
tu mi appartieni come mi appartiene il mio braccio
tu sei per me occhio, mano, cuore..

Comunità è semplicemente conoscersi
distinguere un volto, sapere il tuo nome
conoscere qualcosa di te, briciole della tua storia
conoscere non per giudicare ma per camminare insieme..

Comunità è progettare insieme
Comunità è sorridersi
Comunità è aver voglia di rivedersi dopo un po' che non ci vediamo
Comunità è abbracciarsi all'Eucaristia che ci fa membra del Cristo.

Comunità è condividere soldi e tempo
mettersi a disposizione e ricevere aiuto da chi si è messo a disposizione
rispettarsi nei tempi e nei modi
ma non lasciarsi mai soli.

Comunità è "co-unità e comunicazione"
sentirsi una cosa unita
lavorare e soffrire per essere una cosa unita
lasciare la vita fluire fra noi con ricchezza
con gioia, con noia, con speranza, con la certezza che Lui è in mezzo al "noi" che costruiamo insieme..

Il comandamento nuovo.. da questo conosceranno tutti..

Gv 13,34-35

[34] Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

[35] Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Onestamente, quanta gente "vede" che io amo ogni persona della mia comunità?
quante persone della comunità "amano" ogni persona che incontra in comunità?
"amore", cosa vuol dire "amore": importante saperlo
perché dobbiamo imparare cosa vuol dire veramente "amare" gli altri..

Stavano sempre insieme e mettevano tutto in comune

At 2,42-47

[42] Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

[43] Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

[44] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;

[45] vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

[46] Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore,

[47] lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Quanto tempo alla settimana passo a stare insieme ai fratelli e sorelle di comunità?
Quanto tempo passo con loro "ogni giorno" nella preghiera?
Quanto metto dei miei soldi, del mio tempo, delle mie forze "in comune"?
Pensando anche quanto diceva sant'Agostino alla sua comunità: "Vi renderete conto del vostro spirituale avanzamento soprattutto se saprete dire quanto avrete messo prima le cose comuni rispetto alle vostre proprie".
Un cuore solo e un'anima sola.. condivisione.. nessun bisogno..

At 4,32-35

[32] La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

[33] Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

[34] Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto

[35] e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Mi sento unito/a ai miei fratelli "dal di dentro"?
Quanto vivono in me?
Quanto vivo in loro?
Cosa metto veramente in comune con loro?
Ci sono bisognosi tra noi? Cosa facciamo per loro, cosa facciamo con loro?

Raccontare e raccontarsi

At 14,27-28

Appena arrivati [ad Antiochia, Paolo e Barnaba alla fine del primo viaggio missionario] riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E se fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Io ho questa "voglia di raccontarmi" ai fratelli e sorelle?
Quanto e quando raccontiamo agli altri?
Quanto tempo ci "fermiamo insieme" agli altri discepoli?
Do l'impressione di uno/una cui Dio ha fatto grandi cose?
Vedere e rivedere i volti.. gioia

1Ts 2,17-20

[17] Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto.

[18] Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito.

[19] Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta?

[20] Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia!

1Ts 3,9-12

[9] Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio,

[10] noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

[11] Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi!

[12] Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi,

Quanto gioisco nel rivedere i miei fratelli e sorelle di comunità?

Quanta voglia ho di rivederli e condividere qualcosa con loro?

con tutti loro (e non solo con i miei pari e i miei simili)?

La "voglia del volto"

2Tm 1,3

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia.

Di chi mi ricordo "notte e giorno" tra i membri della mia comunità?

Di chi ho "nostalgia" di rivedere quanto prima il volto?

Chi mi dà un senso di gioia nel rivederlo/a?

A chi faccio io questo effetto tra i membri della comunità?

Una lettera

At 15,30-32

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiochia; riunita l'assemblea consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.

Con quanta passione leggiamo insieme in comunità i documenti della Chiesa, del Papa, del Vescovo?

Quanti di noi fanno lunghi discorsi per edificare tutti in comunità?

Faccio memoria di voi..

Rm 1,8-12

[8] Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero.

[9] Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi,

[10] chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi.

[11] Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati,

[12] o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io.

Quanto faccio memoria dei fratelli e sorelle di comunità davanti al Padre?

Quanta voglia ho di comunicazione?

Membra gli uni degli altri.. con un compito.. con uno stile

Rm 12,4-17

[4] Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione,

[5] così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

[6] Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede;

[7] chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento;

[8] chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

[9] La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene;

[10] amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

[11] Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.

[12] Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

[13] Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

[14] Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.

[15] Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.

[16] Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

[17] Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.

[18] Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Quanti ruoli di servizio sono ricoperti nella nostra comunità?

Quanto vive in maniera "bruciante" attorno a noi lo stile di umanità delineato in Rm 12?

"affetto fraterno"

"garegiate nello stimarvi a vicenda"

"condividete premurosi"

"Rallegratevi.. piangete."

"Non rendete male per male"

Sono tratti di vita quotidiana. Sono presenti nella mia, nella nostra comunità?

Accoglietevi gli uni gli altri

Rm 15,7

[7] Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Accogliersi.. Senza pregiudizi, come persone, senza emarginazioni.. come Cristo..

Ringrazio Dio per voi

1Co 1,4-5

[4] Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù,

[5] perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

Fl 1,3-10

[3] Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi.

[4] Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia

[5] a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente.

[6] Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

[7] È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia.

[8] Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù.

[9] E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento,

[10] perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo,

Ci 1,3-5

[3] Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi,

[4] avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi

[5] a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo

1Ts 1,2-3

[2] Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere

[3] e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

2Ts 1,3-4

[3] Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo.

[4] Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.

Fm 4-7

[4] Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere,

[5] perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi.

[6] La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo.

[7] La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

Pregare per..

Ringraziare Dio per..

Il dono della carità

1Co 13,4-7

[4] La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,

[5] non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

[6] non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.

[7] Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Un dono stupendo..

Presente tra noi?

Gioia per una visita.. Apprezzarsi

1Co 16,14-18

[14] Tutto si faccia tra voi nella carità.

[15] Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi.

[16] Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro.

[17] Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza:

[18] hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Apprezzate persone come queste.

Apprezzare le persone..

Collaborare con i responsabili della comunità..

Tutto avvenga nell'amore di Cristo..

Mi sento apprezzato/a e valorizzato/a?

Io cerco di apprezzare e valorizzare le persone della mia comunità?

Parlare apertamente..

2Co 6,11-13

[11] La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi.

[12] In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto.

[13] Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!

Quale stile coltiviamo tra noi?

Uno stile di apertura e chiarezza?

Abbiamo il coraggio di parlarci?

Coltiviamo la "larghezza di cuore" o alla prima cosa che va storta chiudiamo il cuore?

Un solo corpo, articolato, ben compaginato, ma unito in Cristo

Ef 4,11-16

[11] Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri,

[12] per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,

[13] finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

[14] Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore.

[15] Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.

[16] Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

Ci sentiamo e viviamo come un corpo ben compaginato e ordinato?

Ci sono carismi e servizi diversi tra noi?

Coltiviamo la fede e anche la conoscenza per arricchirci interiormente di sapere e di motivazioni?

Sono "edificato/a" (costruito/a dentro) dal mio impegno di fede e dall'"atmosfera" di fede della mia comunità?

Benevolenza, perdono, accoglienza, dolcezza.. nella verità

Ef 4,25-32

[25] Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri.

[26] Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira,

[27] e non date spazio al diavolo.

[28] Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno.

[29] Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano.

[30] E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

[31] Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità.

[32] Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

C'è verità tra noi?

Coltiviamo uno stile e una pratica di perdono?

Asprezza o dolcezza, misericordia o durezza, rancore o perdono?

Possiamo "toccare con mano" tra noi la carità di Cristo?

Guardate l'esempio che vi diamo..

Fl 3,17-18

[17] Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi.

[18] Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.

Abbiamo esempi da imitare in comunità?

Io sono un esempio per gli altri?

Posso dire agli altri, specialmente ai più giovani, "fate come me?"

Grazie per la vostra premura

Fl 4,10-11

[10] Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione.

[11] Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione.

Provo gioia per le testimonianze di premura dei membri della mia comunità nei miei confronti?

Cerco di essere premuroso/a verso le persone della mia comunità, specialmente le più sofferenti e sole?

Parola.. canto.. magnanimità.. sopportazione.. grazie

Cl 3,12-17

[12] Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità,

[13] sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

[14] Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto.

[15] E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

[16] La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.

[17] E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Quanto cantiamo insieme?

Quanto preghiamo insieme?

Quanto ci annunciamo a vicenda la Parola?

Quanto ci sopportiamo?

Quante e quali occasioni di ascolto e pratica della Parola ci sono nella nostra comunità, e per tutti i membri della comunità e non solo per un gruppo ristretto?

Come una madre, pronti a dare la vita, ma nella chiarezza e nella verità

1Ts 2,4-8

[4] ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

[5] Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone.

[6] E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri,

[7] pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli.

[8] Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Pronti a dare la vita?

Presenti, operosi, attenti, generosi, dimentichi di noi come una mamma verso i suoi figli?

Sono affezionato/a alla mia comunità?

Gli altri sperimentano la carità di Dio nei loro confronti attraverso la mia carità, il mio sorriso, il mio servizio?

Una intensa vita di relazione, nel lavoro, nella preghiera..

1Ts 5,12-21

[12] Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono;

[13] trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.

[14] Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti.

[15] Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.

[16] Siate sempre lieti,

[17] pregate ininterrottamente,

[18] in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

[19] Non spegnete lo Spirito,

[20] non disprezzate le profezie.

[21] Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.

Trattiamo con rispetto, affetto e attenzione coloro attorno ai quali la comunità vive la sua unità?

Abbiamo il coraggio e la prassi quotidiana di aiutare gli altri membri della comunità anche con la correzione fraterna, pur con tutto il tatto, la dolcezza e il rispetto possibili?

Accetto la eventuale correzione da parte degli altri?

Vogliamo spesso tutte le possibilità e tutti gli appelli che ci vengono da più parti nel momento presente?

Preghiamo sempre, personalmente e comunitariamente?

Quanto pratico personalmente questi atteggiamenti?

Quanto gli altri li praticano verso di me?

Pregate..

Ef 6,19

E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo,

Cl 4,3

Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione,

1Ts 5,17

pregate ininterrottamente,

1Ts 5,25

Fratelli, pregate anche per noi.

2Ts 3,1

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi,

Eb 13,18

Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto.

Gc 5,16

Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto.

Prego ogni giorno per la mia comunità e per ogni suo membro? Li ricordo al Padre ogni giorno?
Preghiamo esplicitamente a vicenda in comunità?

Ospitalità.. i carcerati..

Eb 13,1-3.5.7.16-18

[1] L'amore fraterno resti saldo.

[2] Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli.

[3] Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo.

[5] La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò.

[7] Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede.

[16] Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

[17] Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

[18] Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto.

Siamo una comunità ospitale?

Ci priviamo di qualcosa per dividerla con chi arriva e ha bisogno di noi?

Siamo una comunità che dà vita a fatti concreti di condivisione, accoglienza e servizio?

Correzione fraterna.. aiutare a ritornare alla verità

Gc 5,19-20

[19] Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce,

[20] costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

Rm 15,14

Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro.

Ga 6,1

Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu.

Tt 1,13

Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede

Abbiamo il coraggio della verità?

Tentiamo di seguire le persone nel loro cammino aiutandole con un sorriso, con una parola, con un rimprovero, con un gesto che fa capire quanto ognuno sia importante per noi?

Quanto la verità è al centro del nostro impegno e dei nostri rapporti?

Tempio.. sacerdozio.. popolo..

1Pt 2,4-5.9-10

[4] Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio,

[5] quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

[9] Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

[10] Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Leggiamo il nostro essere insieme anche alla luce di qualcosa di più grande e significativo, pronti a costruire nel tempo qualcosa di grande davanti a Dio, l'essere suo tempio santo e suo sacerdozio regale?
Il riferimento di tutti noi e di ognuno di noi è solo ed esclusivamente a Gesù Cristo?

Dalla lettera pastorale del vescovo Trasarti alla nostra comunità diocesana (settembre 2016)

La Chiesa che vive tra le case della gente: se essa vuole corrispondere alla sua identità occorre "che realmente stia in contatto con la famiglia e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente e un gruppo di eletti che guardano a se stessi" (EG 28).

Quanto viviamo fra la gente nella nostra comunità?

Sul totale dei membri della nostra comunità quanti ne conosciamo personalmente?

Quali strumenti stiamo usando per conoscere e farci conoscere dalla gente che risiede sul territorio della parrocchia?

Il "prendersi cura" di cui il Maestro di Nazaret è capace nei confronti di coloro che incontra lungo le strade della Palestina: "terapeuo" (tradotto frettolosamente con 'guarire') precisamente significa "curare" e "prendersi cura". In altre parole: assumersi il carico, dedicare attenzione, fasciare, toccare e lasciarsi toccare (come avviene nel caso della donna che soffriva perdite di sangue), incrociare e anzi penetrare lo sguardo altrui (come nel dialogo con il giovane ricco), entrare nella condizione degli altri, anche a costo di lasciarsi "contagiare" dall'impurità degli interlocutori o dalla loro cattiva reputazione sino ad essere additato come un peccatore.

In che misura ci facciamo carico delle persone della comunità?

In che misura io sono aiutato/a nella mia condizione di vita?

Almeno porto/portiamo quello che non costa nulla, il sorriso, la solidarietà, la visita, il dialogo, la condivisione?

Abbiamo bisogno che le parrocchie, le associazioni, i movimenti riscoprano la loro sorgiva vocazione a essere luogo di accoglienza, luogo dello scambio, luogo della parola: non più stazioni di servizio del sacro o club elettivi di anime sedotte da questo o quel leader carismatico, ma spazi autentici di comunione, di condivisione, di partecipazione, di comunicazione, di ospitalità reciproca, nel segno dell'amore e del riconoscimento della pari dignità di ognuno. Dovremmo scommettere di più nella costruzione di comunità vere, vivibili e visibili, nelle quali sia possibile ospitare le diversità, far dialogare le generazioni, celebrare la vita in tutte le sue fasi e le sue età, permettere la riconciliazione e l'elaborazione del lutto, crescendo in umanità anche attraverso i momenti difficili e dolorosi dell'esistenza umana.

Riflettiamoci bene: la nostra comunità è (o tenta di essere) tutto questo?

E' una comunità "visibile" che tutti vedono sul territorio?

E' un "luogo" dove sia possibile "convenire" per momenti di gioia e di dolore?

Esiste un qualche dialogo tra persone, tra generazioni, tra gruppi e associazioni?

Una comunità di discepoli, anche nel più piccolo dei suoi insediamenti territoriali, viene pure chiamata a toccare il corpo vivo dell'umanità che le sta intorno. L'accudimento del corpo, specie se ferito, fragile, mortificato, è una scommessa della fede sul riscatto promesso per ogni vita. Da sempre la vita cristiana mette mano ai bisogni elementari della vita umana. L'esercizio propriamente cristiano della carità si deve attenere a due specifici criteri. Il primo è che nella carità si esprime la natura profetica della fraternità cristiana. La carità vede necessità cui nessuno fa caso. Soccorre i bisogni dimenticati e provvede alle emergenze disertate. Il secondo criterio della carità cristiana sta nel suo essere semplicemente un segno. Deve con scrupolo evitare il ruolo della supplenza sociale, che può anche indurre a un improprio senso di presunzione. Deve sollecitare l'attivazione delle previste responsabilità politiche che la società è tenuta a garantire.

Tocchiamo quotidianamente il corpo vivo dell'umanità che ci sta intorno?

Parliamo mai con i nostri politici?

Cogliamo i bisogni delle persone prima ancora che ce ne parlino e quelli a cui nessuno fa caso?

È anche da notare che lo schema della missione nelle comunità primitive non comprende solo l'invio e la partenza, ma anche il ritorno e l'accoglienza dei missionari. I dodici, inviati in missione nei villaggi della Palestina, partono, ritornano e raccontano (Lc 6,30). Anche i settantadue discepoli partono e ritornano (Lc 10,17). Pietro e Paolo raccontano le meraviglie di Dio operate tra i pagani e con il loro racconto convertono la comunità di Gerusalemme (At 15). La missione non converte solo il mondo, ma anche la comunità di Cristo.

Esiste nella nostra comunità questa "andata e ritorno"?

A quanta gente facciamo conoscere il vangelo fuori delle quattro mura della nostra chiesa?

A quante persone raccontiamo in comunità le meraviglie che Dio ha fatto per noi?

SUGGERIMENTI

Senza nessuna pretesa di essere esaustivo, provo a indicare qualcosa di concreto che possa essere una pista di riflessione e condivisione tra i fratelli della comunità.

La domanda è semplice: "Cosa fare in pratica, anche solo con piccole iniziative, per tentare di vivere quanto ci ha donato la riflessione?"

MOMENTI

- Momenti di preghiera condivisi, ad esempio il vespro della domenica, che non siano solo momenti rituali dove ognuno "sta solo con se stesso" e con Dio, ma dove il convenire nella lode si fa anche comunicazione ed esperienza di amicizia..
- Momenti conviviali. Sono quelli che si usano di più e che sono sempre importanti. Occorre però che non si mangi solo, ma ci sia aggregazione attorno a qualcosa di arricchente, come racconto di esperienze, formazione, incontro con personaggi..
- Momenti di parola: formazione, conferenze, dibattiti..
- Momenti di svago dove coinvolgere persone di provenienza diversa e gruppi diversi

INIZIATIVE

- Il sito ben tenuto e condiviso
- una mailing list aperta con proposta di dibattiti e ricerche condivise
- Momenti di fraternità e conoscenza prima, durante e dopo la Messa
- Formazione capillare durante l'Eucaristia (non solo l'omelia del presbitero, ma possibilità di risonanze per tutti)
- Proposta di condivisione del denaro (con discrezione e scelta di tempi e modi, ma comunque da fare spesso)
- Andare sul territorio con varie forme e iniziative (visita alle famiglie, incontro con persone ammalate o sole, coinvolgimento delle famiglie che hanno i ragazzi a catechismo...)
- Partecipare insieme a iniziative cittadine o diocesane con scambio di esperienze e impressioni fra noi..

UNA LETTERA A DON MAURO BARGNESI (Maggio 2015)

Fano, 24 maggio '15

Caro don Mauro,

qualche giorno fa, alla mia richiesta di potermi inserire nella comunità parrocchiale che presiedi nella carità, e poter "lavorare con voi", mi hai fatto una domanda che mi ha quasi colto di sorpresa: "a fare che?".

Per un cristiano, membro del popolo di Dio, il progetto di cosa fare nella vita e in mezzo e insieme ai fratelli mi sembra così chiaro. Abbiamo codici a volontà, Vangeli, scritti dei Padri, Sinodi e Concili, Papi, scrittori cattolici, esperienze di credenti, fatti e parole a fiumi. Un "fiume buono" che attraversa la storia e si propone a noi, per essere oggi la storia visibile di Gesù in questo mondo..

Per fare cosa? Anzitutto per esserci, per essere fratello tra fratelli, per cercare di conoscere, amare, stimare tutti coloro che il Signore mi mette vicino nei pochi giorni che mi rimangono da trascorrere su questa terra.. E' la chiamata fondamentale alla comunità, ad appartenersi, a volersi bene, a perdonarsi, ad aiutarsi, ad accogliersi, a camminare insieme verso la pienezza del Regno.

E poi c'è la chiamata a lavorare nella vigna del Signore, ad essere "ferventi nello spirito" (Rm 10), a farsi tutto tutti (2Co 8), a saper trafficare i propri talenti per il Regno (Mt 25), ad annunciare il Vangelo e a fare discepoli tutte le genti (Mt 28), a vivere nello Spirito, dentro un universo rinnovato (Rm 8) di cui la comunità concreta e luogo sacramentale di realizzazione e possibilità storica vera e concreta..

Il progetto cristiano del "fare cosa" è racchiuso nelle tre "dimensioni" dell'esistenza cristiana:

1) Fare "PAROLA": ascolto della parola da solo e con i fratelli. La voglia di leggere, studiare, approfondire, dibattere sia la Parola di Dio che quella che ci viene dalla ricca tradizione della comunità credente. Accogliere la Parola rivelativa, "leggere" profeticamente la realtà alla luce delle esigenze di Gesù, del Padre e dello Spirito. E qui un credente (me o qualsiasi altro), in accordo con gli altri e con chi è responsabile della comunità ha vasti campi di lavoro: catechesi, primo annuncio, annuncio sul territorio, corsi di formazione, fino ad occasioni concrete di annuncio come battesimi, matrimoni, funerali, in cui i fratelli aiutano a i fratelli a illuminare con la Parola di Dio le situazioni della vita..

E mi dici "per cosa fare"?

2) Fare "SACRAMENTO, LITURGIA, PREGHIERA": è la parte più facile da applicare, quella su cui ripiegano e hanno ripiegato nei secoli la maggior parte dei credenti. E che comunque è così difficile fare bene: fare dell'esistenza una offerta, sacrificio al Padre per mezzo del Figlio in croce, nella potenza dello Spirito. Preghiera personale e comunitaria, celebrazioni che fanno della comunità un popolo in adorazione. Situazioni dove ognuno può e deve dare il contributo che si sente e può fare, nei servizi diversi di un popolo in festa e in preghiera..

3) Fare "SERVIZIO": qui, come sai, abbiamo campi praticamente infiniti di disponibilità e amore, soprattutto nell'attenzione alle persone, possibilmente ad ogni persona, nel servizio del Signore presente nell'altro, in ogni altro.. Vivere la comunità come armonia di carismi, dove chi presiede ha il dovere e il compito di armonizzare le capacità e la disponibilità di ognuno. Perché il nome cristiano sia benedetto e non bestemmiato sul territorio a noi affidato, perché la gente arrivi a dire "guarda come si amano".. Perché la comunità non sia mai assente ma presente nella storia di ognuno, soprattutto nella storia di chi è chiamato a soffrire.. Perché ogni storia di morte sia sempre una storia di risurrezione. Perché fra noi non ci sia "nessun bisognoso" (At 4).

E mi chiedi "a fare cosa?"

Ti posso rispondere "semplicemente a vivere, a vivere insieme, nel nome e con Gesù Vivente tra noi". Con tutto quello che può comportare. Comunque questa vita si concreterà in eventi concreti ogni giorno..

E non ti chiedo di vivere "da prete". Non ti chiedo ruoli e attività di chissà quale prestigio o autorità. Ti chiedo semplicemente di poter vivere insieme agli altri, con la mia testa, con il mio cuore, con il mio entusiasmo per Gesù, con la voglia di esserci, finché il Signore vorrà..

Non si tratta di fare tutto contemporaneamente.. Una volta capito lo stile da mettere in pratica, poi le cose praticamente si faranno come sarà opportuno fare..

Gli strumenti di partecipazione ce li abbiamo tutti: consiglio pastorale, consiglio economico, consiglio dei catechisti, assemblea parrocchiale, direttive diocesane e nazionali..

L'unica cosa che non desidero sentirmi dire è "non è il caso di fare.." "non è opportuno.." "meglio di no..".. Forse sta qui la differenza tra la mia sensibilità e quella di altri. Se il Signore dice di fare delle cose, se la Chiesa dice di fare delle cose, io dico: perché non farle e farle subito e farle tra noi?

Da laici, da comunità, non necessariamente e solo da preti..